Legge 194 quante cristiane bugie

Angela Azzaro

Nell'editoriale di *Famiglia cristiana* di questa settimana quello che dà più fastidio non è tanto l'attacco alla legge 194 e la richiesta rivolta al Parlamento perché la modifichi visto che ci sono i numeri. E' un *leit motiv* che sentiamo ogni giorno, da destra e anche dal Pd. No, non è questo. Non è neanche il fatto che avviene a poche ore dal trentesimo anniversario della sua approvazione, il 22 maggio del 1978. Quello che dà più fastidio sono le motivazioni: cioè una falsificazione della realtà. Secondo il settimanale cattolico, la normativa che regola l'accesso all'interruzione di gravidanza sarebbe responsabile «dell'inverno demografico», cioè del fatto che nascono meno bambini e bambine.

Non è così. E i dati lo dimostrano. La legge ha avuto un altro scopo: quello di impedire alle donne di morire sotto i ferri delle manomane. E un altro risultato: da quando esiste gli interventi sono dimezzati. Per *Famiglia cristiana* questi dati non valgono, non vale la vita delle donne che si sono potute salvare. La loro vita conta zero. Vale invece l'ideologia da imporre contro la scelta delle donne, il loro corpo, il loro desiderio. Ma come mai un giornale che si presume serio arriva a dire cose non vere? Qual è l'obiettivo? L'obiettivo è evidente. Non è attaccare la legge in quanto tale, ma il valore che in questi trent'anni di vita ha assunto: l'autodeterminazione delle donne sul loro corpo, la loro libertà di scelta. E' questo che dà fastidio, è questo che si vuole cancellare, ristabilendo un dominio storico.

La legge, quando fu approvata, fu il frutto di un compromesso tra Dc, Partito comunista e movimento delle donne, a sua volta diviso tra chi voleva una

normativa e chi chiedeva la depenalizzazione. Non è la migliore legge possibile. Ha tanti nei che hanno permesso ai suoi detrattori di svuotarla sistematicamente dall'interno. Nonostante tutto è riuscita, grazie al movimento delle donne che si è battuto per far uscire l'aborto dalla clandestinità, a diventare una legge importante. Ma oggi coloro che si battono per difendere l'autodeterminazione vengono descritte da *Famiglia cristiana* come «frange di femministe fuori dalla storia».

>>> 23

Le femministe negli anni se ne sono sentite dire di tutti i colori. Non sarà certo *Famiglia cristiana* a farle entrare in crisi. La protervia del settimanale è però il segnale di qualcosa di molto grosso, che dimostra definitivamente lo scollamento che c'è tra paese, società civile e Parlamento. E' vero, come scrive *Famiglia cristiana*, che ora come ora Camera e Senato avrebbero tutti i numeri per cambiare la legge. Ma così facendo andrebbero non solo contro frange di femministe fuori dalla storia, ma contro il senso comune di molte donne, anche di destra, che sanno sulla loro pelle che cosa vuol dire avere uno Stato contro che decide per te. Sono la maggioranza? Sono la minoranza? In uno Stato laico, una domanda così non dovrebbe essere formulata. Perché quando si tratta di decidere sul proprio corpo e sulla propria vita, la legge dovrebbe garantire a tutti e tutte di scegliere ciò che più ritengono giusto e non dire quello che è giusto e quello che è sbagliato. La legge 194, ed è questo il suo limite principale, nasce dentro questa cultura giuridica impregnata di ideologia cattolica.

In un anniversario così controverso resta da porsi la domanda se il nuo-

vo governo e il nuovo Parlamento, questa volta, andranno fino in fondo nell'affondare la normativa. I segnali, nonostante Francesco Cossiga in un'intervista sul *Corsera* sostenga

il contrario, dicono di sì. La nuova fase politica, avviata dall'abbraccio tra Berlusconi e Veltroni, si farà a colpi di maggioranza su tutte le questioni, a partire da quelle che attengono le libertà delle persone, rispetto a cui la divisione tra destra e Pd è davvero labile. Insieme le due forze parlamentari hanno, da anni, iniziato un'operazione culturale di alto livello per spostare il senso comune e criminalizzare le donne. I balbettii del partito Democratico sono tra i principali responsabili. La legge si cambia, però va difesa. L'aborto è un dramma, però è un diritto. Hanno detto tutto e il contrario di tutto, senza mai prendersi la responsabilità di proporre un pensiero altro da quello della destra. Non lo faranno certo oggi, dopo gli accordi di collaborazione con la maggioranza.

Ma supponiamo che abbia ragione Cossiga, che la legge in Parlamento non venga modificata. Anche se fosse così, non c'è lo stesso da stare tranquilli. La legge l'hanno svuotata pezzo dopo pezzo: hanno stabilito con la legge 40 che l'embrione è persona, hanno attaccato i consultori, hanno creato un sistema che ha favorito gli obiettori di coscienza. Andranno avanti così in un'operazione di attacco senza sosta. Con qualche tagliando ma soprattutto continuando l'operazione culturale che ha come unico vero contrasto quel drappello di femministe che difendono non la legge, ma la libertà delle donne.